

d

Edilizia & Restauri

SANTUARIO DELLE SETTE CHIESE GIUBILARI

MAGAZINE

#05 - 12 LUGLIO 2026



MONSELICE

Luoghi da far rivivere

Il santuario delle Sette Chiese giubilarie di Monselice è candidato tra "I Luoghi del Cuore" del Fai, il Fondo ambiente italiano. È un luogo, come si suole dire oggi, "iconico", eppure poco noti sono il suo reale significato e la sua storia, benché nel 2025 sia stato sito di interesse giubilare per la Chiesa di Padova.

Anche se non sono candidati al censimento del Fai, in realtà ci sono infiniti luoghi del cuore tra gli edifici civili, e soprattutto tra quelli legati alla storia religiosa. Chiese, oratori, eremi, santuari... siti che nei secoli hanno rappresentato luoghi identitari per generazioni di fedeli e non. Pare impossibile, ma se alcuni sono oggetto di attenzione continua, come la basilica del Santo, altri se la passano meno bene. È il caso dell'oratorio del Crocifisso a Carpanedo di Albignasego, che rischia di crollare, e con esso l'affresco dell'Addolorata e sant'Antonio nel piccolo presbiterio. Un comitato spontaneo si è mosso per salvarlo, i tempi sono stretti: si riuscirà a metterlo in sicurezza?

Meglio è andata alla chiesa di Villa di Teolo, che ha riaperto dopo tre anni, e alla chiesetta della Madonna della Neve a Castelbaldo, entrambe finalmente riconsegnate alle rispettive comunità.

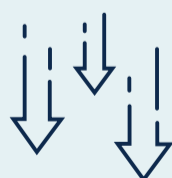


L'acqua è essenziale. Non sprechiamola.



Nessuno spreco

Chiudi il rubinetto mentre ti lavi i denti, ti radi o ti insaponi. Più volte lo fai, più acqua risparmi. Il rubinetto ha una portata di più di 10 litri al minuto.



Riduci

Scegli di annaffiare il giardino dopo il tramonto, l'acqua evapora più lentamente e ha il tempo di essere assorbita dal terreno.



Ottimizza

Metti in funzione lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico. Per ogni lavaggio si consumano in media tra gli 80 e i 120 litri di acqua.

LUOGHI DEL CUORE

Il santuario delle Sette Chiese candidato al censimento Fai

MONSELICE

Pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

È un santuario molto frequentato, tra quelli padovani, scelto dalla Diocesi – nel 2025 – anche come luogo giubilare. Ma... è anche tra i meno conosciuti. È il santuario delle Sette Chiese giubilari di Monselice, che la parrocchia del Duomo e gli Amici della Pieve e del santuario hanno candidato all'iniziativa "I Luoghi del Cuore" 2026, promossa dal Fai-Fondo ambiente italiano.

Il santuario sorge a metà costa lungo la salita al colle della Rocca, tra l'antica pieve di Santa Giustina, chiesa matrice risalente al 1256, e villa Duodo. Tra i molti caratteri originali di questo santuario, il primo che salta all'occhio è la sua struttura: non si tratta di una singola chiesa, ma di ben sei cappelline poste lungo la via, ognuna delle quali è dedicata ad altrettante basiliche giubilari romane, tranne una che ha una doppia titolazione. Si tratta quindi di un vero e proprio percorso devozionale, una "via sacra" introdotta dalla cosiddetta "porta romana" (foto sotto), al cui termine si trova una settima cappella, l'oratorio di San Giorgio, un tempo spazio sacro riservato alla nobile famiglia Duodo.

Per questa sua particolare conformazione il santuario si inserisce nella tipologia dei sacri monti, ma al contempo è un *unicum*, in quanto non solo rappresenta in miniatura l'antico percorso

giubilare di visita alle sette basiliche maggiori, ripreso verso la metà del 16° secolo da san Filippo Neri a Roma, ma concede ai pellegrini le stesse indulgenze e benefici del percorso romano. Percorrere con devozione quei pochi metri di salita equivale quindi all'intero tragitto tra Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, Santa Croce in Gerusalemme, San Lorenzo fuori le Mura, San Sebastiano, San Pietro e San Paolo (basiliche accomunate nella medesima cappellina).

Anche la storia del santuario è originale ed è legata non a un evento miracoloso o a un santo, come spesso accade, ma alla nobile famiglia veneziana dei Duodo, presenti a Monselice dal 1518 per amministrare i beni della proprietà. Ambasciatori e curatori nei rapporti tra la Serenissima Repubblica e lo Stato Pontificio, assunsero anche l'impegno di difensori e promotori delle istanze religiose della Controriforma. Verso la metà del 16° secolo incaricarono l'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi di edificare l'attuale complesso signorile nelle vicinanze dell'antico oratorio di San Giorgio, recuperato e destinato a cappella di famiglia. Lo Scamozzi progettò anche le sei cappelle, per le quali nel 1605 Pietro Duodo ottenne da papa Paolo V, mediante un "breve" papale, la concessione della citata indulgenza riservata ai pellegrini



Come votare il luogo del cuore

Il santuario giubilare delle Sette Chiese è candidato all'iniziativa "I Luoghi del Cuore" 2026 promossa dal Fai, un censimento nazionale che permette ai cittadini di votare i luoghi italiani da tutelare e valorizzare. Si può fare la propria scelta tramite il sito www.fondambiente.it, selezionando il proprio "luogo del cuore" italiano.

delle sette basiliche capitoline. Le sei cappelle furono dotate entro il 1615 di pale d'altare raffiguranti i santi cui le basiliche sono dedicate, opera di Jacopo Palma il Giovane.

Il 24 giugno 1651, grazie a un altro Duodo, Francesco, nell'oratorio di San Giorgio furono trasferiti da Roma i corpi di tre martiri cristiani: la cappella di famiglia diventa quindi un "santuario nel santuario". Tra il 1719 e il 1721 Nicolò Duodo ottiene da papa Clemente XI nuove reliquie e altri corpi di protomartiri cristiani, tra cui quelle di san Valentino presbitero e martire, che la tradizione locale vuole protettore dall'epilessia, soprattutto infantile.

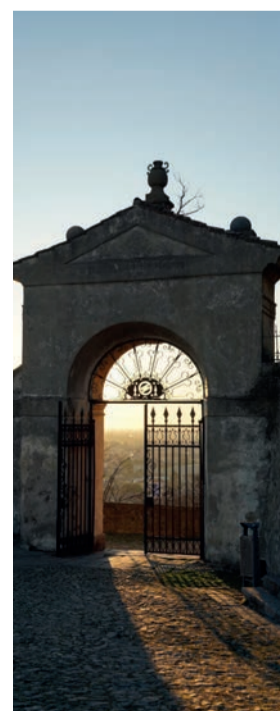
In occasione del recente Giubileo sono state restaurate le settecentesche vetrate legate a piombo, alcuni infissi lignei ed è stato rifatto l'impianto di illuminazione.

ALLA FINE DEL SACRO PERCORSO

Numerosi i fedeli che "fanno visita" a san Valentino

Il santuario delle Sette Chiese giubilari è per importanza il cuore devozionale di Monselice, ma per i fedeli è forse più immediata la devozione al "santuario nel santuario", ovvero l'oratorio che conclude il sacro percorso, dove si può sostare in preghiera e dove sono realmente contenute reliquie e spoglie di santi e martiri.

Tra tutte, l'oratorio contiene le spoglie di san Valentino presbitero e martire, che la tradizione locale vuole protettore dall'epilessia, soprattutto infantile. Per questo l'oratorio è visitato in particolare il 14 febbraio di ogni anno, festa di san Valentino, occasione in cui chi vi si reca in visita può ricevere una chiavetta benedetta con l'effigie del santo, emblema degli strumenti usati, nei secoli passati, per soccorrere chi soffriva di



attacchi di epilessia. Oggi essa aiuta simbolicamente ad aprire il cuore al bene.

Nel 1791 il santuario, fino allora ancora cappella privata della famiglia Duodo, venne ufficialmente aperto al pubblico consentendo a tutti di visitare il luogo di devozione, dove erano e sono ancora presenti i corpi di ventisette martiri: ecco quindi che l'altro momento importante dell'anno è la festa di Tutti i santi, il 1° novembre, quando migliaia di pellegrini affollano la cittadina euganea sia per le attrazioni dell'importante fiera annuale, sia per salire al santuario. La via sacra oltre la "porta romana", oltretutto, è considerata, come l'ha definita il poeta Gian Antonio Cibotto, una delle passeggiate più belle del Veneto.

Castelbaldo È stata restaurata la chiesetta della Madonna della Neve, detta anche di San Zeno, di antica origine, che sorge lungo l'Adige

L'antica chiesa ritorna ai fedeli

Dopo anni di incuria, i restauri si sono conclusi e sono stati inaugurati a giugno con grande concorso di fedeli. «Questo luogo santo ritorni a essere santo» chiede il parroco don Mischiati

È stato inaugurato il 20 giugno scorso, con grande concorso di fedeli e la presenza del vescovo Claudio Cipolla, il restauro dell'antica chiesetta di San Zeno, lungo l'Adige a Castelbaldo.

L'esistenza della chiesa campestre è attestata già nel 1696 e si sa che aveva un annesso cimitero per i morti di peste e gli annegati: le sue murature romaniche parlano però di un più antico passato. Nel 1776 fu ampliata e intitolata a Santa

Maria della Neve, ma ancora oggi è detta di San Zeno. Sorge isolata nei pressi di un attracco fluviale, vicino ai resti di quello che forse era un convento di monaci predicatori. All'interno, l'altare della Vergine è inserito in un contesto tardo barocco, e presenta al centro la statua della Madonna; la piccola aula è coperta dalle capriate della settecentesca sopraelevazione. La facciata ha quattro lesene a sorreggere il frontale triangolare con al centro un rosone circolare.

Il campanile a pianta quadrata ha sommità a cipolla; una costruzione in laterizio un tempo era la piccola canonica.

L'intervento di restauro, eseguito dalla ditta Borin comm. Dino & Figlio di Arquà Petrarca, è consistito nel consolidamento del presbiterio, con sostegno alla parte bassa del muro coinvolta da cedimenti della base, e della sacrestia; tutte le fondazioni hanno beneficiato di un cordolo in cemento armato lungo il perimetro e sotto l'imposta dei muri, con un sistema di drenaggio e aerazione del sottosuolo. Messo in sicurezza l'apparato murario, si è potuto intervenire sui paramenti a vista e su quello con lacerti di intonaco storico. Sulle superfici consolidate e ripulite si è proceduto con la ripresa delle finiture a base di calce e leggere velature, per terminare con trattamenti biocidi e idrorepellenti. Anche le superfici esterne in cotto sono



San Zeno - La chiesa recuperata.

Il restauro con fondi propri e Pnrr

L'antica chiesa della Madonna della Neve (o di San Zeno) è stata restaurata per l'80 per cento grazie a fondi Pnrr e per il resto con risorse proprie della parrocchia di Castelbaldo.

state ripulite e trattate.

«Quello che abbiamo compiuto – ha detto il parroco di Castelbaldo, **don Lorenzo Mischiati** – è stata una riparazione dopo anni di incuria e depredazione, perché la sacralità dei nostri padri nella fede fosse preservata. Questo luogo santo, la Madonna della Neve, ritorni a essere santo. Grazie agli umili, al popolo di Dio generoso, che con me si è rimboccato le maniche, ha creduto nel valore e nella forza della comunità cristiana».



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuaniipaolo.com

ediliziadezuani@gmail.com

049 8035168

049 754280

**AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON
MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.**

**Materiali edili, isolanti, materiale per
il recupero edilizio, isolanti termoacustici,
coperture impermeabilizzanti,
materiali per il giardinaggio.**

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



Villa di Teolo È ritornata agibile la parrocchiale che era stata chiusa nel 2023 in seguito a problemi alle capriate del tetto

Parrocchiale di nuovo agibile

È tornata di nuovo a disposizione della comunità di Villa di Teolo la parrocchiale di Santa Maria Annunziata, chiusa dal 2023 a causa dei problemi ad alcune capriate del tetto.

La chiesa è un edificio storico, citato già nell'893 quando apparteneva ai canonici di Verona, passato poi sotto quelli di Padova nel 1161. Del 1310 è la costruzione del primo campanile, attestata da una lapide conservata su un muro della sacrestia. La chiesa fu in seguito radicalmente restaurata e ampliata; nel 1933-34 fu infine allungata di nove metri, e nell'occasione fu creato il nuovo coro alzando il soffitto di quattro metri, e fu realizzata la nuova facciata. L'attuale campanile fu invece eretto nel 1861-66, spostato però a sinistra dell'abside, mentre la cuspide in alluminio fu innalzata nel 1922. Al suo interno custodisce molti dipinti successivi a questi ultimi lavori, opera di Antonio Soranzo di Piove di Sacco.

Proprio l'innalzamento novecentesco del soffitto è stato tra i motivi dei problemi che si sono verificati di recente. Il manifestarsi di lesioni nel controsoffitto aveva spinto la parrocchia a verificare lo stato delle strutture del sottotetto, con rilievi eseguiti dallo

studio RS ingegneria di Padova e dalla ditta restauro conservativo Fiorin: era emerso un importante attacco xilofago, ovvero insetti che si nutrono di legno, che stavano deteriorando le travature, e diversi tavelloni rotti. Era stato evidenziato anche un problema di sicurezza nell'ancoraggio dell'estradosso del soffitto. Una capriata era completamente deteriorata e collassata per circa 15 centimetri, e almeno altre due capriate presentavano una situazione di criticità.

L'intervento di restauro, avviato in primavera e terminato a giugno, ha riguardato quindi quattro capriate le cui teste a nord si presentavano in pessime condizioni di marcescenza. Si è provveduto al loro consolidamento mediante l'inserimento di protesi e la ricostruzione delle teste. Con l'occasione è stata eseguita una manutenzione di tutte le strutture con pulitura e trattamento antitarlo, andando anche a realizzare un percorso che rende ora accessibile il sottotetto per eventuali interventi futuri. Sono state quindi eseguite le conseguenti manutenzioni al soffitto della chiesa.

Le opere strutturali sono state eseguite sotto il controllo dell'ingegner Stefano Secchi, progettista e direttore dei lavori.



Tre anni di passione e di pazienza

È stata riaperta con la celebrazione del 14 giugno scorso la chiesa di Santa Maria Annunziata a Villa di Teolo, chiusa dal 2023. In questi anni la comunità si è riunita in una piccola aula che riusciva ad accogliere solo una sessantina di fedeli alle celebrazioni.

L'architetto Mario Bortolami ha seguito la direzione complessiva e il coordinamento degli interventi, i lavori sono stati eseguiti dall'impresa RWS di Vigonza. L'opera è stata realizzata anche grazie al contributo della Fondazione Cariparo.

«Il 14 giugno scorso è stata celebrata la prima messa – racconta il parroco, **don Marcello Milani** – e a settembre faremo l'apertura ufficiale, perché dopo tre anni di chiusura e di celebrazioni in una piccola aula insufficiente, è giusto comunicare alla comunità quello che è stato fatto. Vi sarà una mostra e si sta preparando anche un video. Ringrazio davvero i parrochiani e tutte le persone che si sono date molto da fare».

Rimessa in sicurezza la chiesa, fa sapere don Milani, i lavori non sono terminati: c'è un problema di umidità di risalita e di facciate da restaurare, e infine anche gli altari del Settecento necessiterebbero di una pulitura.

DE MARCHI CAV. ANTONIO & FIGLI IMPRESA COSTRUZIONI SRL dal 1927



Cà Toffetti - Complesso Villa Pisani
Strà (VE)



Restauro Chiesa Santa Caterina
Chioggia (VE)



Teatro Filarmomico Comunale
Piove di Sacco (PD)



SISTEMI DI GESTIONE CERTIFICATI

- **ISO 9001:2015** Certificato di sistema di gestione per la qualità
- **ISO 45001:2018** Certificato di sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro



ATTESTAZIONE

- **OG1** Edifici Civili e Industriali
- **OG2** Restauro e Manutenzione dei Beni Immobili sottoposti a tutela

Via Puniga, 105 - 35028 Piove di Sacco (PD) - Tel/Fax 049 5840983
info@demarchicostruzioni.it - www.demarchicostruzioni.it



Borin *comm.* Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Specialisti di alto livello...
Specialisti in alta Quota...*



Restauro Chiesa SS. Salvatore
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
CHIUPPANO (Vicenza)



Ante Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Post Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)

Albignasego È precario lo stato di conservazione dell'oratorio quasi sconosciuto del Crocifisso: una mobilitazione per salvarlo

Il sant'Antonio di Carpanedo attende un tetto nuovo che lo ripari

RESTAURI & COMUNITÀ

Una chiesetta nascosta e dimenticata, a rischio crollo, torna a far parlare di sé. Grazie alla volontà dei proprietari, la famiglia Lanaro, e alla passione dello studioso Paolo Caratossidis, Carpanedo, frazione storica di Albignasego, potrebbe riappropriarsi di un pezzo della propria storia.

L'edificio in questione è l'oratorio del Santissimo Crocifisso, detto Bugazzi-Lanaro, in vicolo Bixio. Una chiesetta poco nota perché è nascosta tra l'autostrada, che le passa a poche decine di metri, e il cavalcavia di via Silvio Pellico che, poco rispettosamente, è sorto a pochissimi metri dalla sua facciata rendendola, anche a causa della folta vegetazione, invisibile dalla strada.

«L'edificio versa in condizioni di grave degrado. La compromissione della copertura, la vegetazione sviluppatasi sulle murature, la perdita di intonaci e il deterioramento del dipinto murale interno rendono urgente non soltanto un intervento di messa in sicurezza,

ma anche la ricostruzione della sua identità storica» racconta **Paolo Caratossidis**, che si è fatto carico di promuovere una ricerca storica preliminare, nonché di portare all'attenzione pubblica il manufatto.

La prima notizia dell'oratorio, che vi appare come dedicato a Gesù Crocifisso e di proprietà del reverendo Antonio Cecchetti, tanto che per lungo tempo era detto "oratorio dei Cecchetti", risale a una visita pastorale del 1747 ed era quindi preesistente. Caratossidis fa notare la presenza nelle vicinanze di villa Bugazzi, risalente al 17° secolo, ma una relazione tra i due edifici non è documentata, anche se per molto tempo la chiesetta fu definita anche oratorio Bugazzi. Una ricerca di Massimo Trevisan localizza in area Bugazzi la villa tardocinquecentesca di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, attribuita a Dario Varotari e ricordata dalle fonti come "Montagnola": anche in questo caso non è possibile allo stato attuale delle conoscenze stabilire rapporti tra i due edifici.



Si sa che l'oratorio era "pubblico" sotto il profilo ecclesiastico, pur essendo in proprietà privata. Non risultava tuttavia gravato da un obbligo stabile di celebrazione; la messa era officiata per devozione o quando occorreva amministrare il viatico agli infermi.

Al suo interno la chiesetta conserva un dipinto nel presbitero, bisognoso di restauro e soprattutto di protezione dalle intemperie, visto lo stato del tetto, che raffigura una figura femminile identificabile con la Madonna Addolorata e sant'Antonio. Bello l'altare con mensa in pietra di Costozza. Vi sono poi alcune decorazioni parietali. Nella chiesetta vi erano poi un crocifisso ligneo, custodito dai proprietari così come una piccola campana, firmata dalla fonderia Daciano Colbachini, conservata con il proprio ceppo ligneo.

Lo stato attuale di conservazione della chiesetta è molto precario: è urgente provvedere alla messa in sicurezza e poi al rifacimento almeno del tetto, per non rischiare una perdita definitiva.



Guizza Avviata la manutenzione del centro parrocchiale e della palestra. La riapertura è attesa in tempo per il riavvio delle attività a settembre

Patronato e palestra più belli e sicuri

Un'estate di lavoro attende la parrocchia dei Santi Angeli custodi alla Guizza di Padova. L'intervento alle strutture comunitarie era atteso e in programma da tempo

Sono iniziati a fine giugno gli attesi lavori di ristrutturazione del patronato e della frequentata palestra della parrocchia dei Santi Angeli Custodi alla Guizza (Padova).

Il fabbricato mostrava infatti i segni dell'età: edificato nel 1968, è costituito da pilastri in cemento armato gettati in opera con tamponamenti e pareti interne in laterizio, travi in cemento armato e solaio di copertura a tegoli prefabbricati. Le manutenzioni delle superfici in calcestruzzo armato negli anni sono state sporadiche e limitate a mera ritinteggiatura e stuccatura solo delle porzioni non coerenti

con la struttura.

Purtroppo il degrado del calcestruzzo è un fenomeno progressivo e inevitabile, specie nelle strutture a faccia a vista, dovuto a cause di natura fisica come gli effetti dell'inquinamento atmosferico e dell'esposizione agli agenti atmosferici, ma anche chimiche (la carbonatazione del calcestruzzo e l'attacco dei cloruri portano all'ossidazione delle armature interne, con aumento di volume, creando tensioni interne e portando all'espulsione del copriferro).

Il degrado, se lasciato progredire, nel tempo può portare non solo a un peggioramento estetico ma anche a un indebolimento della

capacità portante degli elementi strutturali. La quasi totalità delle superfici presentava cavillature e distacchi di porzioni del copriferro con esposizione dei ferri d'armatura ossidati. Per questo è stato importante il ripristino sia di sicurezza sia estetico.

L'intervento in atto ha quindi lo scopo di recuperare la capacità meccanica, la durabilità e l'integrità superficiale delle strutture in calcestruzzo armato. Prevede la pulizia delle superfici, la rimozione delle porzioni non ancora coerenti con la struttura, l'eventuale integrazione o sostituzione delle barre gravemente corrose, lo spazzolamento dei ferri e l'applicazione di un passivante anticorrosivo. L'operazione si concluderà con il ripristino del calcestruzzo e la tinteggiatura delle pareti.

I lavori sono stati resi possibili grazie al contributo del bando della Fondazione Cariparo denominato "Work in sport - Strutture sportive 2025", che ha permesso di ottenere uno stanziamento di circa 50 mila euro a fronte di una spesa totale



È un luogo di riferimento per la gente

Il centro parrocchiale è un riferimento ricreativo, spirituale, sociale e sportivo per la Guizza.

prevista di 90 mila.

«Un aiuto importante che ci ha permesso di affrontare con serenità un intervento programmato da tempo. Un plauso va al consiglio per la gestione economica e a tutti coloro che hanno contribuito» ringrazia il parroco, **don Silvano Trincanato**.

Campodarsego Sono terminati i lavori al sagrato della parrocchiale, che elimina le barriere e offre una nuova immagine di accoglienza

Un sagrato bello e senza barriere

L'intervento, nato dall'esigenza di sostituire la rampa di accesso per le persone con disabilità, è sfociato in una completa revisione del sagrato e degli accessi, con nuova pavimentazione e luci

Un sagrato da sistemare, un accesso alla chiesa per le persone con disabilità da rifare. Poteva essere una semplice manutenzione, ma per la parrocchia di Santa Maria Assunta di Campodarsego è stata l'occasione di rimettere mano al piazzale, trasformandolo in qualcosa di esteticamente moderno, accogliente e funzionale. «L'obiettivo primario – racconta il parroco, **don Paolo Pegoraro** – era l'abbattimento

delle barriere architettoniche, perché la chiesa deve essere un luogo inclusivo. La vecchia rampa era malridotta e anche il selciato era rovinato e pericoloso, soprattutto per gli anziani. Ringrazio il Comune e la Regione che ci hanno dato un contributo e la comunità che ha risposto con generosità, permettendoci di completare anche alcuni interventi non previsti. Ora il sagrato offre un'immagine di accoglienza e apporta bellezza al centro del paese».

L'intervento, pensato già alla conclusione del mandato del precedente parroco, don Enrico Piccolo, ha richiesto tre anni per la progettazione e le autorizzazioni di legge. L'ideazione e la direzione dei lavori è stata curata dallo Studio Libralon ing. Valter e arch. Federica. «La precedente rampa in acciaio – racconta quest'ultima – era vecchia e arrugginita. Abbiamo pertanto studiato un disegno che favorisse alle persone con ridotta mobilità la fruizione dell'intero sagrato. All'inizio ci si era concentrati su una semplice nuova rampa, poi è nata una proposta più estesa che gioca con le diverse pendenze del piazzale. Ora si potrebbe dire che la rampa c'è, ma non si vede».

Ora dalla piazza la lieve pendenza porta all'accesso laterale della chiesa, dove una carrozzina o una persona con ridotta capacità motoria può accedere senza sbarramento alcuno. Il percorso continua poi



Campodarsego - il nuovo sagrato parrocchiale.

La rampa che c'è ma non si vede

La nuova pavimentazione del sagrato di Campodarsego gioca con le inclinazioni: l'accesso alla chiesa è oggi dolce e senza necessità di una rampa visibile.

ascendere di lato, raggiungendo il fronte principale della chiesa che assume un nuovo volto, con il rinnovo del basamento in abbinata alla pavimentazione in pietra della Lessinia e a nuove fioriere. Grazie alle risorse raccolte è stato possibile anche mettere mano al riordino del verde, prima sconnesso e suddiviso in piccole aiuole, e provvedere a una nuova illuminazione a faretto su paletti in color corten che riprendono il materiale di contenimento dei giardini.

CARMINE

Nuova bussola al portale est, ora si lavora a quello ovest

Sono terminati i lavori di realizzazione della prima delle due nuove bussole di ingresso alla basilica del Carmine di Padova. Se quella est, rinnovata e più funzionale, fa già bella mostra di sé, a giugno è iniziato invece l'intervento conclusivo all'ingresso laterale ovest.

Come il precedente, l'opera riguarda sia il restauro del portale della controfacciata,

sia la posa della nuova bussola d'ingresso. I due portali, con piedritti e architrave, fregio e cornice dentellata, con raccordi a medaglioni simmetrici a doppia voluta e sovrastante timpano arcuato e spezzato, furono realizzati intorno al 1681 e sono composti da pietra calcarea della pedemontana veneta ("biancone"). Risultavano entrambi ricoperti da forti



Carmine - La nuova bussola del portale est e l'ovest in lavorazione.

depositi polverulenti e con tono di colore molto alterato, con danni dovuti all'umidità di risalita e incongrui passaggi di cavi.

Le bussole lignee d'ingresso ora sostituite, risalenti al 1958, erano a loro volta in scadente grado di conservazione, e ritenute incongrue sia per funzionalità che per estetica limitando la visuale della chiesa. Il nuovo manufatto conserva la funzione di filtro antirumore e dalle polveri della piazza, ma ha un'imbotte in acciaio brunito su cui sono installate due ante trasparenti in vetro temperato. Progetto e direzione lavori sono dell'architetto Mario Bortolami, i lavori sono eseguiti dal restauratore Eugenio Righi.

BANCA PREALPI SANBIAGIO RINNOVA IL SOSTEGNO A GRETT E CENTRI ESTIVI: STANZIATI 300MILA EURO

Con la conclusione dell'anno scolastico, Banca Prealpi SanBiagio - l'Istituto di Credito Cooperativo con sede a Tarzo (TV), parte del Gruppo Cassa Centrale - rinnova il proprio impegno a favore delle comunità locali attraverso il bando per l'assegnazione di contributi liberali per l'organizzazione di Grest e Centri Estivi. Un'iniziativa che quest'anno vede crescere le risorse messe a disposizione, di ulteriori 50 mila euro, portando il

plafond a 300mila euro, per un investimento complessivo che ha raggiunto quota 1,5 milioni di euro, a seguito di un riscontro sempre maggiore da parte dei soggetti interessati.

Il bando si inserisce nelle attività a carattere filantropico della Banca, orientata a generare un impatto positivo e tangibile sul territorio seguendo i principi di mutualità, secondo l'orientamento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu.

L'intervento mira a sostenere percorsi educativi di qualità durante la pausa estiva, offrendo un aiuto concreto ai genitori e promuovendo la socialità tra bambini e ragazzi in contesti protetti e formativi.

Le risorse stanziare sono destinate a scuole paritarie, parrocchie e Comuni attivi nei territori competenza dell'istituto. Tale plafond è alimentato dalla quota dell'utile d'esercizio che l'ultima Assemblea dei Soci ha destinato a beneficenza

e mutualità per un valore di 6,5 milioni di euro, a conferma della solidità della Banca e della sua natura cooperativa.

DETTAGLI DEL BANDO E MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Il contributo è destinato a sostenere i progetti legati alle attività estive 2026. Ogni ente potrà beneficiare di un unico contributo, il cui importo sarà parametrato in base al numero di iscritti e alla durata (espressa in setti-

mane) del Grest o Centro Estivo. La procedura prevede l'assegnazione dei fondi in base all'ordine cronologico di arrivo delle domande, fino a esaurimento delle risorse. Verrà data priorità alle realtà già clienti dell'Istituto (fatta eccezione per gli enti pubblici).

Le richieste dovranno essere presentate presso una delle 68 filiali della Banca entro il 17 luglio 2026 tramite l'apposita procedura disponibile sul sito internet

www.bancaprealpisanbiagio.it (sezione Territorio/bandi e contributi). Gli assegnatari saranno tenuti a presentare, sempre tramite la procedura sopra indicata, entro il 30 settembre 2026, una rendicontazione consuntiva dell'attività svolta.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere all'indirizzo: bandi@bancaprealpisanbiagio.it.

Valdobbiadene Il Tempio del Donatore di Pianezze è stato dotato di un nuovo impianto elettrico e di illuminazione

Simbolo universale di dono e umanità

Un nuovo impianto elettrico e di illuminazione ha ridato nuova vita al Tempio internazionale del Donatore, situato a Pianezze di Valdobbiadene, da 45 anni un punto di riferimento per il mondo veneto e non solo della donazione. L'intervento si è reso necessario per garantire la piena funzionalità e efficienza energetica dell'edificio.

Promosso dalla locale Avis e inaugurato nel 1979 dal vescovo padovano Girolamo Bortignon, il Tempio fu significativamente realizzato su un versante del monte Cesen dove, durante la Prima guerra mondiale, era posizionata una postazione austroungarica di cannoni. Per le fondamenta furono scelti i sassi del Piave, fiume sacro alla patria. Il progetto fu affidato agli architetti trevigiani Livia Musini e Giuseppe Davanzo: originale è la forma a tenda che rappresenta riparo, sicurezza, serenità. Dichiarato inagibile e chiuso nel dicembre 2017, è stato restaurato tra il luglio 2020 e la primavera 2021 e da allora è di nuovo fruibile; vi si celebra una messa la domenica alle 11.

Al suo interno si intrecciano arte e impegno civile. Sull'abside fa bella mostra l'affresco dell'artista forlivese Carmelo Puzzolo, allievo di Annigoni, inaugurato nel 1986, che descrive le *Sette opere di misericordia*, che

includono simbolicamente anche il dono del sangue e degli organi. Lo stesso Puzzolo ha eseguito le formelle della *Via Crucis* bronzee sulle pareti della navata. Di grande valore è anche l'antico crocifisso ligneo di scuola veneziana, risalente al 15° secolo, recentemente restituito al suo splendore originario grazie a un attento intervento di restauro. La *Madonnina del Donatore*, posta in una nicchia vicino al presbiterio, è invece dono di artisti del legno della Val Gardena.

L'edificio, per le sue caratteristiche architettoniche e la posizione, richiede una manutenzione costante. Le recenti verifiche tecniche avevano evidenziato criticità legate all'obsolescenza degli impianti. È stato quindi avviato un intervento di revisione completa del sistema elettrico, con la sostituzione di tutti i conduttori e la realizzazione della messa a terra e il controllo dei punti più sensibili dell'impianto. L'operazione, programmata e attesa da tempo, si è resa necessaria per garantire la piena funzionalità ed efficienza energetica del luogo.

I lavori, per oltre 20 mila euro, sono stati sostenuti con i risparmi dell'organizzazione di volontariato Tempio internazionale del Donatore. Particolare attenzione è stata dedicata al sistema di illuminazione interna. I precedenti corpi illuminanti, fissati alla



Il Tempio è aperto tutto l'anno

Nel periodo estivo il tempio del Donatore è aperto dal venerdì alla domenica ore 9.30-19 (luglio e agosto anche al mercoledì), in inverno solo alla domenica. Tutto l'anno, meteo permettendo, si celebra la messa la domenica alle 11.

struttura lignea, non risultavano più conformi alle normative di sicurezza e sono stati sostituiti con nuovi dispositivi led a basso consumo energetico, in grado di garantire un'illuminazione adeguata e valorizzare al meglio gli spazi del Tempio e le sue opere. Il risultato è un ambiente efficiente, capace di esaltare la dimensione spirituale.

«L'intervento rappresenta un passo importante per la conservazione e la valorizzazione del Tempio – ha dichiarato **Gino Foffano**, presidente dell'odv Tempio internazionale del Donatore – perché non si tratta solo di un adeguamento tecnico, ma di un investimento sul futuro di un luogo che continua a parlare di solidarietà, memoria e vita. Oggi il Tempio può continuare a essere un simbolo universale di dono e di umanità».

GALLIO

Rifatto il campo da calcetto con erba sintetica riciclabile

È stato completamente rinnovato il campo da calcetto attiguo al centro parrocchiale di Gallio (Vi).

L'impianto era stato realizzato 24 anni fa in erba sintetica e necessitava di un rifacimento.

«La scorsa estate ci siamo resi conto che era ora di intervenire – racconta il parroco, **don Federico Zago** – così ci siamo attivati, anche per recuperare le risorse

necessarie. Una particolarità che vorrei evidenziare è che l'erba ora è sintetica ma riciclabile, quindi ecologica: non sarà un problema un domani smaltirla».

Gli oltre 40 mila euro previsti per i lavori sono stati recuperati grazie alla disponibilità dei fedeli ma anche delle attività economiche della zona: il campo è infatti di tutti. Con quanto raccolto è stato possibile

anche sistemare gli spalti, più accoglienti e sicuri, e installare un sistema di telecamere e di accesso controllato. A eseguire i lavori sono state le ditte Schivo di Gallio e Sartori di Casalsarugo.

Nuovo è anche il sistema di prenotazione: vi sono orari in cui il campo è a disposizione gratuita dei ragazzi del paese, agli altri gruppi viene invece chiesto un rimborso spese. A coordinare il tutto vi è un *pool* di genitori. La prenotazione si fa online e tramite il link che si riceve si può aprire il cancello, accendere le luci e accedere agli spogliatoi. «In questo modo, sappiamo sempre chi è presente e chi è responsabile di eventuali danneggiamenti», conclude don Zago.



Il campo prevede anche un nuovo sistema per le prenotazioni

GESTIONE IMMOBILI



AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

VIA MARCHESINI, 1 – ANGOLO VIA PARUTA (ZONA SANTA RITA) / 35126 PADOVA

TELEFONO 049 688 74 25 – Mail: info@gestioneimmobili.net

Basilica del Santo *Geolander.it* ha riprodotto con strumenti d'avanguardia una copia dettagliata del capolavoro trecentesco

Un “gemello” digitale riproduce il reliquiario del dito del Santo

RESTAURI & COMUNITÀ

La tecnologia viene in aiuto all'arte: l'ultimo esempio, a Padova, è la realizzazione di un “gemello digitale” di un'opera di grande importanza artistica e devozionale, il reliquiario del dito di sant'Antonio, conservato nella cappella delle reliquie della basilica del Santo.

L'opera in questione, nota anche perché viene portata in processione durante la festa di Sant'Antonio, è in argento fuso, sbalzato, traforato, inciso, dorato e smaltato a traslucido. Non se ne conoscono l'autore e la data di esecuzione, ma era registrata già nel primo inventario dei beni mobili della basilica, nel 1396. Si tratta di un piccolo capolavoro il cui realismo, asciutto e intenso, dialoga con il linguaggio pittorico dell'ultimo terzo del Trecento padovano, intensamente narrativo: l'autore era ben a conoscenza degli ultimi sviluppi della pittura padovana dell'epoca, tra cui il ciclo di Altichiero da Zevio all'oratorio di San Giorgio, in piazza del Santo. Nel reliquiario

Antonio appare emaciato ma forte, di imperiosa volontà, regge nella mano sinistra il libro della Sacra Scrittura e nella destra sembra spingere avanti il vero reliquiario, che ricorda una lanterna portatrice di luce, accostata alla Bibbia. Un manufatto che restituisce l'immagine di un Antonio potente e deciso a promulgare la Parola sacra.

In quanto oggetto liturgico, questo manufatto necessita di attenzioni particolari anche per promuoverne la visibilità. Grazie alle tecnologie avanzate dell'azienda *Geolander.it*, brand operativo di Gemmlab Srl, azienda veneta attiva nel campo della geomatica, con la supervisione del Museo Antoniano e dei francescani del Santo, ne è stato realizzato il “doppio virtuale”. Attraverso tecnologie di rilievo 3D ad alta risoluzione – come laser scanner e fotogrammetria – è stato possibile ottenere una replica digitale estremamente fedele dell'opera, rendendola esplorabile in ogni dettaglio.



Nella Basilica la tecnologia digitale non è nuova: era stata usata nel 2022 per l'oratorio di San Giorgio, di cui *Geolander.it* aveva realizzato la duplicazione. Cuore dell'intervento è un metodo proprietario che unisce precisione, qualità dei dati e capacità di integrazione con sistemi digitali avanzati. Dati e “nuvole” di punti mappano ogni centimetro quadrato della superficie: non ne nasce una “replica”, ma uno strumento pensato per studiare e valorizzare il patrimonio culturale, rendendolo accessibile anche a distanza. La duplicazione digitale dell'opera permette, infatti, di fruire nel tempo i dati raccolti, mantenendo immutata l'identità originaria, e di “maneggiarla” virtualmente, ingrandirla, rovesciarla e ruotarla nello spazio, cosa che con l'originale sarebbe impossibile fare.

Ecco così messo a disposizione di devoti, turisti e studiosi uno strumento di valorizzazione straordinario: un'opportunità che toccherà presto anche agli altri reliquiari.

TROVO' PITTURA e RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO
- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA

LUIGI TROVÒ pittore decoratore

Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)
Tel. 049-5387193
Cell. 335-1017546
mail: luigi.trovo@virgilio.it
pec: luigi.trovo@pecpdca.it



Thiene Restaurati sia il gruppo scultoreo di Bacco e Arianna che la vasca; con l'occasione si è messa mano agli impianti

L'iconica fontana torna a splendere

È stata restaurata ed è tornata a splendere la storica fontana di Bacco e Arianna che si trova a Thiene in piazza Ferrarin, davanti al municipio: un monumento identitario per la città.

L'opera fu donata dal conte Guardino Colleoni nel 1911 ed è stata realizzata da Egisto Caldana, scultore vicentino attivo nella prima metà del Novecento, noto per la creazione di monumenti pubblici tra cui molti dedicati ai caduti della Grande guerra. La fontana è in pietra tenera dei Colli Berici ed era bisognosa di un restauro, essendo ricoperta da patine e incrostazioni biologiche, muschi e licheni, ma anche da depositi dovuti all'inquinamento atmosferico e a distacchi causati dagli sbalzi termici legati all'alternanza delle stagioni. Con il restauro conservativo del gruppo scultoreo, curato da Athena srl e seguito dalla Soprintendenza, si è provveduto a un'accurata pulizia dei depositi e delle stucature ammalorate, alla rimozione delle piante superiori, al trattamento biocida, al consolidamento, alla stuccatura e al trattamento idrorepellente.

Ultimato l'intervento di restauro a fine del 2025, si era ravvisata la necessità di sistemare gli impianti e la superficie della vasca per eliminare le perdite e migliorare le prestazioni, non più rispondenti alle normative vigenti.

Iniziata a dicembre 2025, questa seconda fase ha riguardato la sistemazione della vasca e degli stessi impianti ormai superati e difettosi, motivo di cattivo funzionamento e di elevati consumi sia idrici che elettrici. È stato installato un nuovo sistema di illuminazione composto da sei proiettori a led con varie gradazioni di colori programmabili da centralina elettronica. Anche l'impianto idraulico è stato razionalizzato, eliminando le perdite d'acqua, riportando la pompa di ricircolo nel pozzetto a fianco della fontana e sostituendo i raccordi dei giochi d'acqua, ora regolabili tramite valvole. L'acqua non è stata trattata con antialga per poter inserire dei pesci rossi come elemento decorativo e creare un mini-ecosistema acquatico. Al termine dei lavori si è poi provveduto alla sistemazione del piazzale. Nel complesso, l'ammodernamento degli impianti ora assicura una più accurata ed efficace gestione dei giochi d'acqua e delle luci, una diminuzione dei consumi elettrici e idrici e l'adeguamento alla normativa vigente. Si attendono risparmi anche in ordine alla futura manutenzione.

«La restituzione alla città della fontana di Bacco e Arianna – dichiara il sindaco, **Giampi Michelusi** – ha preservato un simbolo storico e identitario, e ne ha anche garantito il futuro attraverso impianti moderni, più efficienti e



L'opera di Egisto Caldana risale al 1911

Fu donata alla città dal conte Guardino Colleoni ed è in pietra tenera dei Berici. Necessitava di un intervento che è stato anche l'occasione di ammodernare gli impianti in termini di consumi, sicurezza e sostenibilità ambientale.

sostenibili. È un esempio concreto di come la cura del patrimonio possa andare di pari passo con innovazione, sicurezza e attenzione all'ambiente».

Le opere edili e di impermeabilizzazione della vasca sono state curate dalla ditta Dalla Riva Antonio srl; gli scavi, le caditoie, i pozzetti e la sistemazione del piazzale da Cecio di Ceron Sergio; l'impianto idraulico e l'assistenza dell'impianto elettrico sono stati a cura degli operai del Comune; l'impianto di illuminazione è stato realizzato da Watercube srl. La ditta R. E. R. Group srl di Thiene, inoltre, ha messo a disposizione competenze e professionalità in particolare per i prodotti di alto livello tecnico per l'impermeabilizzazione. L'importo dell'intervento è stato di circa 80 mila euro.

Restauro opere policrome antiche e contemporanee:

- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti

Restauro beni architettonici e monumentali:

- Elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati
- Affreschi



SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Samanta Borella
Riva del Grappa 61
Cittadella - Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

OFFICINE MECCANICHE



ROSTIN®

La **FORZA**, La **SICUREZZA** in strada.

www.rostin.it

Via San Francesco, 26
35011 Campodarsego (PD) Italia
GPS: 45.52000, 11.93722
T. +39 049 5564106 | F. +39 049 9200286
info@rostin.it

Esu L'ente per il diritto allo studio sta recuperando l'immobile di via Tartaglia, chiuso da tempo. Lavori anche alla Colombo

Alloggi moderni e più accoglienti per gli studenti universitari

RESTAURI & UNIVERSITÀ

Il diritto allo studio passa anche per la possibilità di un alloggio funzionale e a costi accessibili per gli studenti fuori sede. L'Esu, l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario, ha avviato in questi mesi alcuni interventi di manutenzione straordinaria a due tra le più importanti residenze studentesche padovane.

A giugno sono infatti partiti i lavori di risanamento dell'edificio "A" della struttura residenziale denominata "Bepi Colombo" (foto), in via Einaudi in zona San Lazzaro, nei pressi del Net Center e attiguo all'area in cui sorgerà il nuovo polo ospedaliero cittadino. Può ospitare fino a 238 studenti. La residenza, a suo tempo denominata Casa dello studente, fu progettata dall'architetto Gianfranco Privilegio e all'epoca era innovativa per la città: si ispirava infatti ai campus anglosassoni venendo incontro alle esigenze di indipendenza degli studenti. Consta di piccole cellule abitative autonome a "V" che condividono spazi cottura.

Obiettivo dell'intervento attuale è il risanamento generale e la risoluzione in particolare di alcune infiltrazioni, ma anche un miglioramento del comfort abitativo. Si metterà quindi mano agli impianti energetici e alla messa in sicurezza tecnologica. Nel complesso l'intervento avrà un costo di oltre 560 mila euro. La fine dei lavori è prevista per il 15 settembre 2026.

Il secondo e più complesso intervento, iniziato in primavera, sta riguardando la residenza universitaria "Tartaglia", in via Tartaglia 9, nel quartiere Cave. Attesa da anni, l'operazione permetterà di recuperare un edificio costruito negli anni Settanta ma dismesso già nel 2012, che versava in stato di abbandono perché non rispondeva più alle normative vigenti in materia di sicurezza, con impianti non a norma nemmeno in termini di efficienza energetica e accessibilità.

L'intervento prevede anche un generale ripensamento della distribuzione degli spazi interni. L'edificio si articolerà su cinque piani



fuori terra, ognuno dei quali con cinque appartamenti; al piano terra sono previsti gli spazi comuni tra cui aula studio, una palestra con spogliatoi e una lavanderia. Verranno poi predisposte opere di efficientamento energetico con sistemi intelligenti per la gestione dei consumi e miglioramento sismico, la dotazione di impianti per la produzione di energia e illuminazione a basso consumo, isolamento acustico, connettività veloce, eliminazione delle barriere architettoniche. Sono poi stati anche progettati appartamenti rivolti a studenti con disabilità o ridotta capacità motoria.

Al termine dell'intervento, atteso per il mese di ottobre del 2027, è previsto che la residenza possa ospitare fino a 89 posti letto. L'investimento complessivo è pari a 5.667.341,30 euro, a cui se ne aggiungeranno altri circa 500 mila per gli arredi. Per l'opera la Regione Veneto ha destinato 4,8 milioni di euro tramite il Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Il restauro L'affresco di Fulvio Pendini sotto il portico del palazzo del Bo è stato restaurato: rappresenta la città e i simboli delle discipline di studio

Il dipinto ritrae la città di Padova

È una carta geografica ideale e semplificata che individua i monumenti principali padovani a partire dallo storico palazzo della Ragione e dallo stesso Bo, la sede degli studi universitari

Ètornato a splendere l'affresco di Fulvio Pendini che si trova a Padova all'angolo tra via VIII Febbraio e via San Francesco, nella parte superiore del portale che introduce al sottoportico dell'ex palazzo Capodivacca, sede dell'università.

Realizzato nel 1952 dal celebre pittore padovano (1907-75), il dipinto si intitola "La città del pensiero". La grande opera d'arte pubblica, che misura 4x4,25 metri, fu realizzata a fresco ed è stata oggetto di un'operazione di pulizia e consolidamento e, restituita alla città, mostra

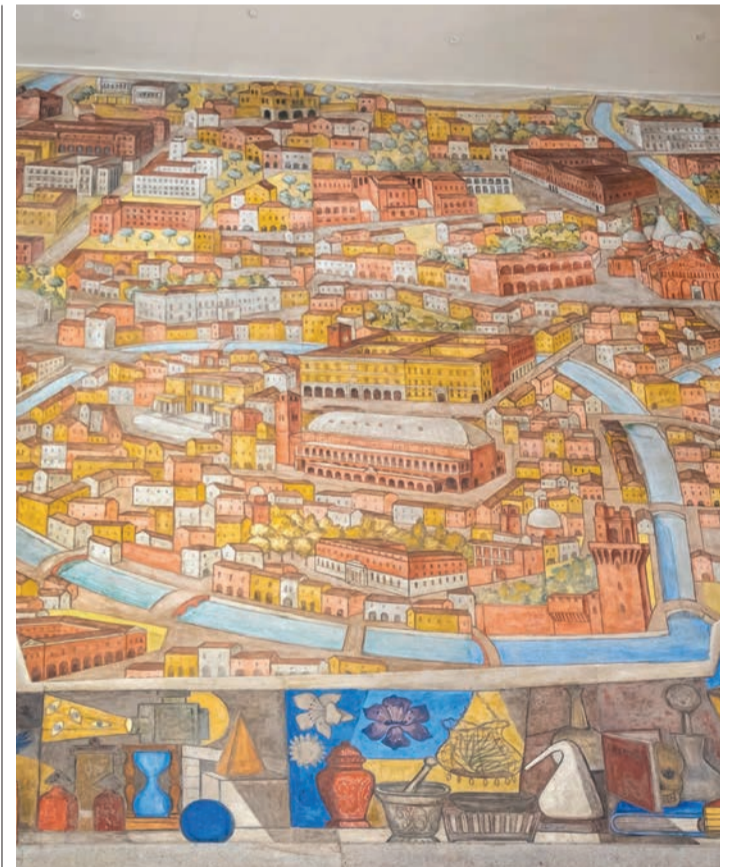
ora tutta la bellezza della sua cromia, permettendo di coglierne i particolari precedentemente coperti dal deposito di polveri e smog.

Il Pendini è stato uno dei pittori più noti del ricco panorama artistico padovano della metà del Novecento. Diplomatosi all'istituto Selvatico, studente all'Accademia veneziana, ha lasciato molte opere in ambienti pubblici della città, tra cui un grande affresco in Questura e uno in Prefettura; altra opera pubblica come quella del sottoportico del Bo si trova in galleria Santa Lucia, come al piano terra di palazzo Quirinetta in

piazza Insurrezione; altra opera è nella sede della banca Antoniana, e sue sono alcune lunette nella chiesa del Carmine e gli affreschi sulle loggette del Caffè Pedrocchi. Anche il collegio Gregorianum conserva diverse sue opere.

L'intervento di recupero è stato inaugurato il 3 giugno scorso. La cerimonia è stata aperta dalla rettrice Daniela Mapelli, che ha sottolineato come la restituzione dell'opera simboleggi il legame tra la città e l'istituzione universitaria. L'opera di Pendini è infatti un omaggio alle relazioni intessute nei secoli tra l'ateneo e la città del Santo: rappresenta una sorta di carta geografica, semplificata e ideale, che individua i suoi monumenti più celebri a partire dal palazzo della Ragione, che spicca al centro. Al di sotto della mappa sono invece riprodotti i simboli delle diverse discipline di studio dell'ateneo.

All'inaugurazione erano presenti anche Monica Salvadori, prorettrice al Patrimonio artistico, storico e culturale, Marta Nezzo, direttrice del Centro di ateneo per



Fulvio Pendini, molte opere nelle chiese

Oltre al dipinto del Bo, vi sono sue opere anche in varie chiese padovane: suoi sono il grande affresco alla Madonna Incoronata e il disegno delle vetrate della chiesa dei Santi Angeli custodi alla Guizza, e alcune lunette nella basilica del Carmine.

la Storia dell'università di Padova, Guido Bartorelli, referente per le collezioni d'arte contemporanea dell'ateneo.

È intervenuta quindi la presidente dell'associazione degli Amici dell'università di Padova, organizzazione benemerita che ha sostenuto le spese dell'operazione di restauro, Anna Soatto, per la quale l'iniziativa rafforza il senso di appartenenza e consapevolezza di un patrimonio condiviso. L'associazione è costituita oggi da oltre settanta tra enti e persone fisiche, legate all'istituzione universitaria.

Selvatico Prosegue il restauro dello storico edificio jappelliano

La scuola d'arte è ora più vicina



EDILIZIA SCOLASTICA

L'atteso restauro dello storico palazzo che ospita l'istituto d'arte Pietro Selvatico di Padova si appresta a entrare in una nuova fase, con il proseguimento degli interventi che interessano la parte storica dell'edificio e quella che si sta erigendo *ex novo*.

La scuola d'arte, fondata nel 1867 per iniziativa di Pietro Selvatico, è sita infatti dal 1910 in quello che fu l'ex macello progettato da Giuseppe Jappelli, oggi di proprietà della Provincia di Padova. I lavori sono partiti nel giugno 2023 e stanno restituendo vita a un luogo simbolo della città: dopo oltre un secolo di storia e molti anni di chiusura, l'ex macello si prepara a ritornare a essere un moderno polo formativo, in equilibrio fra l'imponente storicità dell'ala antica e la modernità degli spazi rinnovati nell'ala est.

Sono due quindi i cantieri attivi, che riguardano altrettanti appalti distinti: il primo, denominato "Selvatico 1", interessa il restauro

della sede storica; il secondo, "Selvatico 2", riguarda invece la ristrutturazione e l'adeguamento normativo del corpo est, edificio non storico. Entrambi i cantieri sono in piena attività, ma il primo, in particolare, presenta caratteristiche di notevole complessità legate al pregio storico e artistico dell'immobile, che impongono un'attenzione costante nella definizione delle tecniche operative e nell'esecuzione delle lavorazioni. Anche il forte aumento dei costi dei materiali e la difficoltà di reperire manodopera altamente specializzata hanno rallentato l'opera.

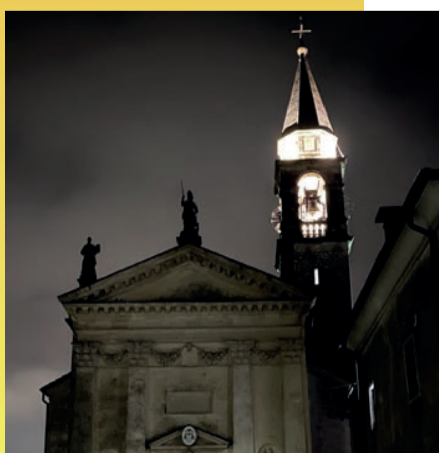
Le attività procedono in coordinamento con la Soprintendenza, impegnata nel restauro delle opere d'arte che saranno in seguito ricollocate all'interno della struttura storica: un lavoro di importo pari a 950 mila euro finanziato dal Ministero della cultura.

«Le opere interne sono già in buono stato di avanzamento e le principali questioni

tecniche, indispensabili per la prosecuzione delle lavorazioni, risultano risolte», fa sapere l'associazione Amici del Selvatico, che segue da vicino lo svolgersi delle operazioni.

Proseguono regolarmente anche le attività nel cantiere di Selvatico 2, dove i lavori sono attualmente concentrati sulla realizzazione delle finiture. L'ala est, un tempo prefabbricato degli anni Sessanta, oggi viene reinterpretata in chiave sostenibile e contemporanea.

Il progetto di restauro e ristrutturazione Selvatico 1 è promosso dalla Provincia di Padova e finanziato con fondi Pnrr per circa 9 milioni di euro. Tra gli enti che compartecipano al finanziamento ci sono inoltre la Fondazione Cariparo con due milioni e 250 mila euro, a cui sono stati recentemente aggiunti ulteriori 700 mila euro per le opere di finitura che saranno realizzate dopo l'ultimazione dell'intervento in corso. Il costo complessivo dell'intervento, a oggi, è di poco superiore ai 14 milioni di euro.



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatili su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com



In breve

Enego, è iniziata un'estate di lavori

Chiusa piazza San Marco, si restaura anche la torre

● È una stagione di importanti interventi quella avviata a Enego, dove piazza San Marco sarà chiusa per tutta l'estate e fino almeno a fine ottobre, e dove proseguono anche i restauri alla Torre Scaligera, simbolo della cittadina dell'Altopiano e risalente al 1330, oggi avvolta da impalcature. Gli interventi previsti nella piazza, nell'ambito del piano di manutenzione straordinaria e di recupero del decoro nel paese per un investimento complessivo di 635 mila euro (Fondo Comuni confinanti e risorse comunali), comprendono il restauro conservativo delle facciate del municipio e la riqualificazione del piazzale antistante, il recupero e la valorizzazione degli elementi lapidei tra cui il monumento ai Caduti, nonché opere di impermeabilizzazione della sala sottostante per eliminare le infiltrazioni d'acqua, nuovi sistemi di gestione delle acque meteoriche e il consolidamento delle murature. Quanto alla Torre Scaligera, l'intervento è finanziato da fondi Pnrr (importo 135 mila euro) e comprende anche la manutenzione delle mura storiche attigue. I lavori sono affidati a Trevi Restauri srl e dovrebbero terminare prima della fine dell'estate. Prosegue anche il percorso di riqualificazione e piena

funzionalizzazione della Colonia Alpina di via Cappellari, con l'obiettivo di arrivare alla piena operatività della struttura.



Perarolo ridisegna la sua nuova piazza

Il Comune vigentino ha presentato il progetto

● Piazza Vinicio Dalla Vecchia a Perarolo, antistante la chiesa parrocchiale, cambierà. Nel corso di un incontro pubblico l'amministrazione comunale, capitanata dal sindaco Gianmaria Boscaro, ha infatti incontrato la popolazione per sottoporre un'idea progettuale e raccogliere le prime impressioni e suggerimenti, nell'ottica di un percorso partecipato. Il progetto comprende sia la sistemazione del sagrato, sia l'integrazione della piazza con gli

altri edifici che vi si affacciano e in particolare le scuole, la sistemazione delle aree parcheggio, la creazione di uno spazio per la collettività atto a ospitare manifestazioni, incontri e anche il mercato. Il costo ipotizzato per l'intervento, che sarebbe articolato in tre stralci, è di circa 817 mila euro.

Padova virtuosa per il verde urbano

Primo posto nel Veneto nella classifica de *Il Post*

● Una classifica pubblicata in questi giorni da *Il Post*, elaborata su dati Istat relativi al patrimonio arboreo dei Comuni capoluogo, mette Padova tra le città italiane più virtuose nella gestione del verde urbano. Con oltre 78 mila alberi comunali, Padova è la prima città del Veneto per numero di alberi gestiti dal Comune in rapporto agli abitanti e la tredicesima in Italia. Dal 2017 a oggi il patrimonio arboreo comunale è passato da circa 49 mila alberi censiti a oltre 78 mila, con un incremento di oltre 29 mila piante. A rendere possibile questa crescita sono stati numerosi interventi di forestazione urbana e di riqualificazione del verde, a partire dalla collaborazione con Etifor attraverso il progetto WOWnature, dal progetto "10.000 alberi per Padova" fino ai più recenti interventi realizzati con Arbolia per il Bosco della Pace, oltre alle nuove piantumazioni lungo le strade cittadine,

nei parchi e nei nuovi spazi pubblici. I dati contenuti nel Bilancio arboreo del Comune di Padova evidenziano inoltre come il patrimonio verde della città sia cresciuto in maniera significativa nonostante i necessari abbattimenti dovuti a malattie, instabilità o per la realizzazione di opere pubbliche come il tram, laddove strettamente inevitabile.

Padova-Abano, si completa la ciclabile

Sono in atto i lavori che collegano le città

● Sono partiti a fine maggio e termineranno tra un anno i lavori per la realizzazione dell'ultimo tratto della pista ciclabile di collegamento tra il Comune di Abano Terme e quello di Padova. L'intervento interessa, per la parte abanese, via Santa Maria d'Abano nella parte tra lo scolo consortile Bolzan e il confine comunale con Padova, per uno spazio lungo di circa 400 metri, connettendosi con la rete ciclabile di Abano Terme, oltre 30 chilometri di percorsi. La porzione padovana dell'opera si sviluppa invece lungo via Latisana dal confine con Abano in continuità con via Santa Maria d'Abano e prosegue lungo via Romana Abanese in direzione del centro città, fino all'incrocio con via Chioggia, dove si unisce alla rete ciclopedonale della città di Padova, per un tratto complessivo di circa 435 metri.

RedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it

